

3

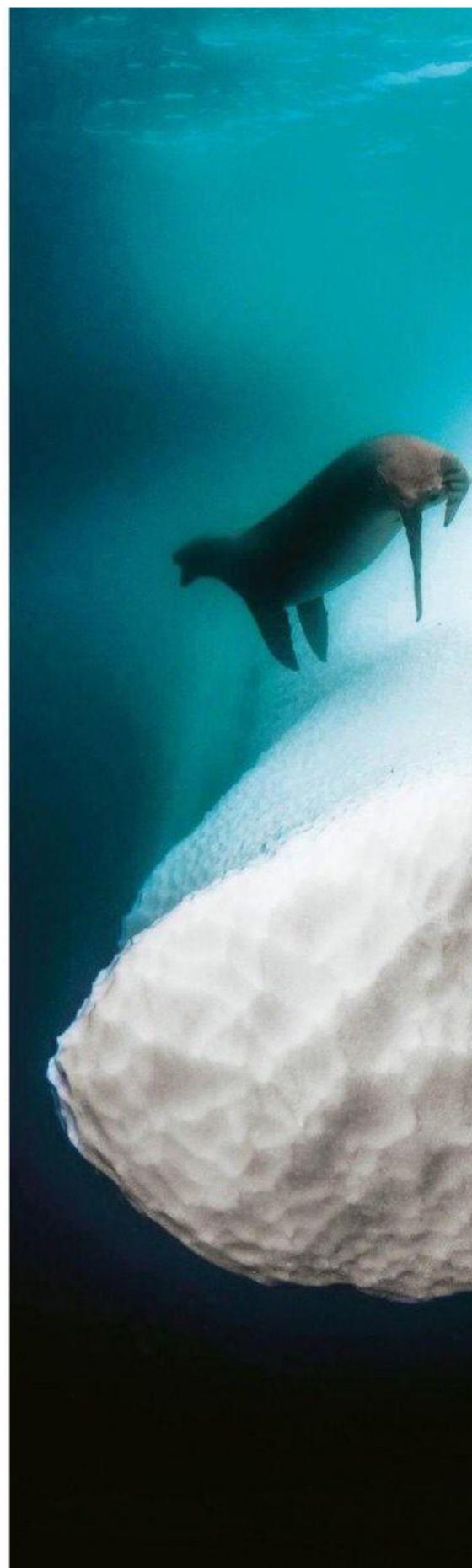
OCEANO, SEI LA NOSTRA SALVEZZA

I grandi mari sono decisivi per l'**equilibrio del clima**. In occasione della giornata che li celebra, *Grazia* ha chiesto a tre specialisti di spiegare perché questa risorsa ha il potere di fermare il surriscaldamento globale

di LUCIA VALERIO

«**N**egli ultimi 300 anni, gli oceani hanno assorbito più del 93 per cento del calore in eccesso trattenuto dai gas serra in atmosfera. In pratica se non ci fossero gli oceani, oggi la temperatura della Terra sarebbe già aumentata di 36 gradi». Con queste parole la biologa marina Mariasole Bianco spiega perché i mari più grandi hanno già salvato il pianeta. E perché a queste distese sconfinite di acqua sia affidata la nostra sopravvivenza futura. È utile ricordarlo alla vigilia della **Giornata Mondiale degli Oceani dell'8 giugno**: è l'Anniversario della Conferenza mondiale su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro nel 1992, punto di svolta per l'ambientalismo. Quest'anno sono in programma tanti incontri, anche con il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani e con il presidente della Commissione nazionale Unesco Franco Bernabè. «La nostra vita dipende dagli oceani», continua **Mariasole Bianco, presidente di Worldrise**, onlus che sviluppa progetti di conservazione dell'ambiente marino, e autrice di *Pianeta Oceano* (Rizzoli). «Più del 50 cento dell'ossigeno che respiriamo viene dal mare grazie al fitoplancton, i microorganismi delle acque. I mari assorbono anche un terzo dell'anidride carbonica che produciamo con le nostre attività, sostanza che causa la "febbre del pianeta". Ecco perché gli oceani sono il vero polmone della Terra».

Distese marine, protettive e fonte di cibo, di lavoro e di energia per metà della popolazione mondiale: degli oceani dovremmo sapere di più per farne i nostri migliori alleati nella lotta al riscaldamento climatico. «La tutela dei mari è entrata nell'agenda politica di tutti i Paesi. Se ognuno svolge bene il proprio compito diventa più facile convincere gli altri a fare il loro».



Nel Piano nazionale di Ripresa e resilienza dell'Italia, realizzato per uscire dall'emergenza della pandemia, sono state stanziati importanti risorse per proteggere gli habitat marini ed è la prima volta che accade», spiega Roberto Danovaro, biologo marino, docente di Ecologia all'Università Politecnica delle Marche e presidente della Stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli. «Nell'Agenda 2030 l'Onu ha stabilito 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e uno di questi è dedicato proprio alla salvaguardia del mare, mentre nella strategia per la salvaguardia della biodiversità dell'Unione Europea uno dei punti cardine è avere il 30 per cento del territorio coperto da aree protette terrestri e marine entro il 2030», continua Danovaro. **La forza dell'accordo internazionale sta nel voler realizzare aree tutelate negli oceani e nelle zone fuori dalla giurisdizione dei vari Paesi con un grande patto globale. Perché il mare è un bene comune e quando pensiamo a come proteggerlo dobbiamo sentirci comunità globale.**

Tutti gli esperti concordano che proteggere le aree marine è il migliore strumento possibile per raggiungere lo sviluppo sostenibile in mare. «Lo scopo principale è la tutela della biodiversità, che significa anche sviluppo economico e sociale per le popolazioni locali», spiega Marisole Bianco. «Un esempio italiano, che in piccolo può ispirare l'azione sugli oceani è l'oasi marina di Torre Guaceto in Puglia. Il suo mare era praticamente morto quando è stato deciso di farne un'area protetta. In dieci anni la sua biomassa è aumentata del 400 per cento e il numero di specie come biodiversità del 21 per cento. **La natura ha un potere rigenerativo incredibile ma dobbiamo lasciarle spazio e tempo**», continua Bianco. Per questo, con la sua associazione Worldrise, ha deciso di lanciare la campagna italiana 30x30, un percorso nazionale con l'obiettivo di proteggere almeno il 30 per cento dei mari italiani entro il 2030. «Ogni nostra azione, da quello che compriamo e consumiamo a come viaggiamo, ha un impatto sui

mari. Evitiamo i detersivi che inquinano di più, non usiamo la plastica monouso, acquistiamo pesce locale», consiglia la biologa.

Un grandissimo alleato nella lotta ai cambiamenti climatici è la balena. **Jessica Alessi è presidente e fondatrice dell'Associazione Me.Ri.S. Mediterraneo Ricerca e Sviluppo**, un'organizzazione no profit che si occupa di proteggere i mammiferi marini e il loro ambiente. L'8 giugno sarà online con *Salviamo i cetacei! Together We Can*. **«I cetacei di grandi dimensioni che vivono nel Mediterraneo, e in misura maggiore negli oceani, riescono a catturare enormi quantità di anidride carbonica atmosferica. Il loro numero è drasticamente diminuito, ma la popolazione esistente è in grado di assorbire il 40 per cento di tutta l'anidride carbonica prodotta nel mondo. Ogni balena "tratta" 33 tonnellate di carbonio in un anno, mentre un albero adulto solo 21 chili. Una popolazione di circa 12 mila capodogli è in grado di elaborare oltre 200 mila tonnellate di carbonio in un anno»**, spiega Jessica.

Le balene si immergono in profondità per cacciare e tornano in superficie per respirare, i loro spruzzi a pelo d'acqua sono il momento simbolico di un'alleanza per il bene del pianeta. «Così facendo rimescolano la colonna d'acqua che permette ai nutrienti che si trovano soprattutto nei fondali di risalire in superficie», continua l'esperta. «Qui i mammiferi liberano ferro e azoto, che a loro volta agiscono da fertilizzanti del fitoplancton. Nei loro corpi enormi, le balene accumulano carbonio e, quando muoiono in modo naturale, trasportano sul fondo la sostanza, che resta intrappolata nei fondali oceanici».

Ma bisogna fare di più. «**Negli ultimi dieci anni non abbiamo ampliato le aree marine tutelate e non abbiamo difeso abbastanza quelle che avevamo istituito. Dobbiamo proteggere al meno il 30 per cento dei nostri ecosistemi marini, in modo che anche il restante 70 per cento ne benefici**», dice Danovaro. «È la formula per salvare il pianeta». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

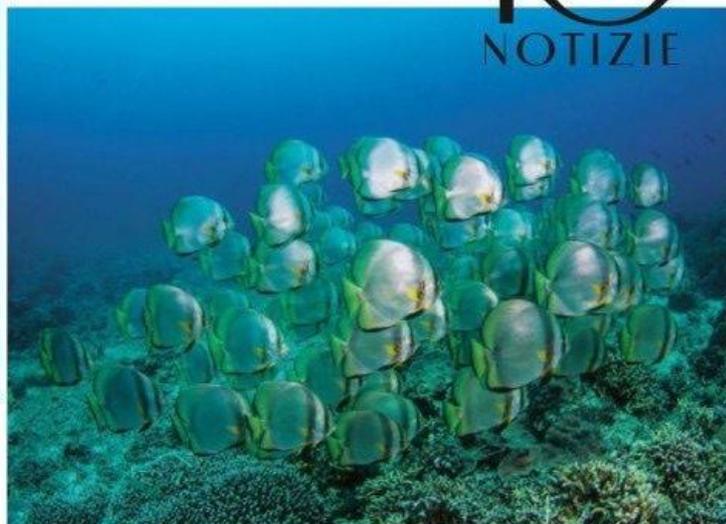
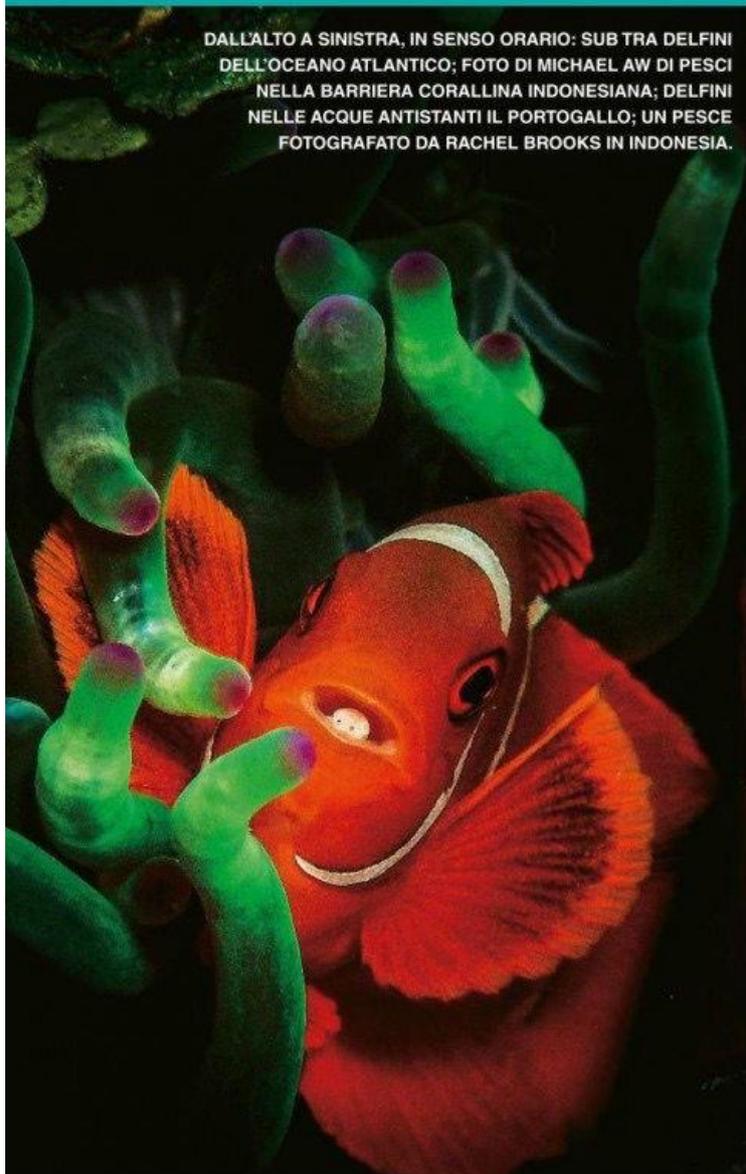
A Milano con Focus per esplorare la magia dei fondali

Ammirare la biodiversità del mare delle Maldive come da dentro un sottomarino o scoprire i misteri delle creature che abitano i fondali. Sono le **visioni offerte da IllusiOcean, il progetto ospitato dal primo ottobre fino al 31 gennaio dalla Galleria della Scienza** dell'Università di Milano-Bicocca, che poi si sposterà in altre città. Il percorso si snoda lungo tre aree tematiche.

Nella prima il visitatore attraversa stanze nelle quali sperimenta, tra l'altro, la biodiversità degli ecosistemi marini tropicali. La seconda area ospita 30 gigantografie, scattate da grandi esperti di fotografia subacquea. La terza area è dedicata ai lavori svolti da studenti. C'è anche spazio per un montaggio di film dedicati al mare. Media partner di IllusiOcean sono *Focus* e *Focus Junior* del Gruppo Mondadori: il sito di *Focus* offrirà la possibilità di visitare la mostra da remoto. Sempre *Focus* dedicherà un approfondimento alla vita sott'acqua nel numero in edicola dal 21 settembre (info da illusiocean@unimib.it). (F.C.)



DALL'ALTO A SINISTRA, IN SENSO ORARIO: SUB TRA DELFINI DELL'OCEANO ATLANTICO; FOTO DI MICHAEL AW DI PESCI NELLA BARRIERA CORALLINA INDONESIA; DELFINI NELLE ACQUE ANTISTANTI IL PORTOGALLO; UN PESCE FOTOGRAFATO DA RACHEL BROOKS IN INDONESIA.



I TRE PROGETTI DI ROLEX PER L'AMBIENTE

LA MAISON ROLEX DAGLI ANNI 30 DELLO SCORSO SECOLO METTE ALLA PROVA I SUOI OROLOGI AL POLSO DI INFATICABILI VIAGGIATORI. **NEL 2019 LA MAISON HA LANCIATO L'INIZIATIVA PERPETUAL PLANET**, PER SOSTENERE SFIDE AMBIENTALI.

IL PROGETTO HA TRE FRONTI. NEL PRIMO, ROLEX SOSTIENE DAL 2014 GLI HOPE SPOT, "LUOGHI DI SPERANZA" IDEATI DA SYLVIA EARLE, PIONIERA NELL'ESPLORAZIONE DEI MARI: SI TRATTA DI AREE OCEANICHE PROTETTE. IL SECONDO RIGUARDA LA STORICA PARTNERSHIP DI ROLEX CON LA NATIONAL GEOGRAPHIC SOCIETY RAFFORZATA DALLA PROGETTAZIONE DI TRE SPEDIZIONI. INOLTRE ANCHE QUESTANNO VENGONO ASSEGNATI I ROLEX AWARDS FOR ENTERPRISE CHE SOSTENGONO I CREATORI DI PROGETTI PER L'AMBIENTE. (F.C.)